

PER UN'EMILIA-ROMAGNA SEMPRE PIÙ SOSTENIBILE

DAL PATTO REGIONALE PER IL LAVORO E IL CLIMA ALLA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE, IL NUOVO PROGETTO DI RILANCIO CHE PUNTA SULLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E SUL CONTRASTO ALLE DISEGUAGLIANZE, PER CONSEGNARE ALLE FUTURE GENERAZIONI UN DOMANI MIGLIORE, SIA PER LE PERSONE SIA PER IL PIANETA.

FOTO: B. VALERIANI – REGIONE ER

Oggi viviamo in un momento storico molto particolare. La pandemia ha innescato la più grave crisi economica e sociale dal dopoguerra e come allora abbiamo la grande responsabilità di ripensare e far ripartire la nostra società sotto la spinta di obiettivi innovativi e ambiziosi. L'Agenda 2030 Onu è in questo senso una grande opportunità di cambiamento, ma anche un diritto di tutte e tutti a pretendere da ogni livello di governo azioni concrete per la giustizia sociale e ambientale.

Dopo l'impatto drammatico della pandemia, realizzare le direttrici dell'Agenda 2030 risulta ancora più attuale e urgente di quando nel 2015 i 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni unite approvarono i 17 obiettivi interconnessi di sviluppo sostenibile, ulteriormente sostanziate da 169 target, che costituiscono la bussola fino al 2030 per i governi nazionali, regionali e locali. Se allora la comunità internazionale aveva maturato la consapevolezza che il tempo fosse scaduto e che bisognasse accelerare verso la transizione ecologica e il contrasto a tutte le forme di diseguaglianze, realizzando l'equità intergenerazionale, oggi tutto ciò appare ancora più vero e indifferibile.

E anche per l'Emilia-Romagna è giunto il momento, non più procrastinabile, di affrontare queste sfide enormi e intrecciate: la crisi demografica, la transizione digitale, il contrasto alle diseguaglianze e l'emergenza climatica.

Declinare gli Sdg sul territorio dell'Emilia-Romagna

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha informato l'intero Programma di mandato agli obiettivi dell'Agenda 2030, impegnandosi ad allineare a essi le politiche regionali a 360 gradi.

Ma abbiamo fatto due passi in più, da un lato sottoscrivendo con tutto il sistema regionale il *Patto per il lavoro e il clima* e, dall'altro, preparando la *Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, una declinazione puntuale degli Sdg sul nostro territorio, in grado di fotografare il posizionamento attuale della Regione e di misurare tramite specifici indicatori nazionali e regionali i progressi che faremo.

La complessità che caratterizza il contesto attuale si affronta solo in un modo: con il coinvolgimento e una reazione corale

della società in tutte le sue articolazioni. Non a caso, infatti, uno dei principi fondanti su cui si basa l'Agenda 2030 Onu è la piena collaborazione, con un obiettivo specificatamente dedicato alla partnership globale, presupposto base affinché i governi, le istituzioni e la società tutta contribuiscano alla sua realizzazione facendo ciascuno la propria parte. Con questa consapevolezza, il Patto per il lavoro e il clima è prima di tutto una scelta di metodo, partecipativo e democratico, ed è stato sottoscritto il 14 dicembre 2020 da tutte le parti sociali, le organizzazioni datoriali, il mondo agricolo, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, i comuni, le università e – per la prima volta – alcune associazioni ambientaliste come Legambiente: il Patto indica gli obiettivi strategici condivisi per puntare a una ripresa inclusiva, contrastando i divari sociali, territoriali, di genere e generazionali, con un grande investimento sulle competenze e sulla ricerca, puntando alla creazione di nuovo lavoro e nuova impresa di qualità, anche attraverso la transizione ecologica ormai irrimandabile e la trasformazione digitale. Il Patto per il lavoro e per il clima delinea la cornice strategica e le direttrici di un progetto di posizionamento che assume come proprio orizzonte il 2030 indicando

una visione di medio e lungo periodo, indispensabile per impostare lo sviluppo del territorio su nuove basi e allineare il percorso dell'Emilia-Romagna oltre che agli obiettivi previsti dall'Agenda Onu 2030, anche agli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e dall'Unione europea per la riduzione delle emissioni climalteranti almeno del 55% entro il 2030, alla programmazione dei fondi europei 2021-2027 e al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Nel delineare il nuovo progetto di rilancio e sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna, i sottoscrittori del Patto hanno assunto alcune scelte di fondo:

- realizzare un investimento senza precedenti sulle persone, in particolare i giovani e le donne, innanzitutto sulla loro salute, così come sulle loro competenze e sulla loro capacità
- accelerare la transizione ecologica, ponendosi l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, puntando alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, alla riduzione delle emissioni e all'efficientamento energetico, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'economia circolare e alla riduzione dei rifiuti. Una transizione ecologica che sia anche transizione giusta, in quanto accompagnata da una efficace programmazione di azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione
- rimettere al centro il lavoro e il valore

dell'impresa, dalle piccole alle più grandi, e con esso del pluralismo imprenditoriale e diffuso, che in Emilia-Romagna trova nella cooperazione e nel lavoro sociale un fattore non solo identitario, ma anche di sviluppo, efficienza e qualità

- orientare la rivoluzione digitale come processo inclusivo, un bene al servizio dei bisogni delle persone, della coesione e della competitività dei territori
- assegnare una nuova centralità al welfare universale di comunità e prossimità, contrastando le disuguaglianze e le nuove fragilità aggravate dalla pandemia: un sistema integrato a *governance* pubblica attraverso un forte ruolo di programmazione, sempre più inclusivo e partecipato, in grado di far interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche dei territori e del terzo settore in una logica di rete.

Se gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 hanno un valore globale, i target e gli indicatori per essere misurati richiedono adattamenti alle diverse scale geografiche e ai diversi contesti di sviluppo ed è per questo che è fondamentale che ogni Paese e governo territoriale si doti di una propria Strategia Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La Regione Emilia-Romagna sta completando il percorso di definizione della propria Strategia regionale, che ha l'obiettivo di correlare ciascuna azione e ciascun impegno previsti nel Programma di mandato 2020-2025 e nel Patto per il lavoro e per il clima ai *goal* e ai *target* dell'Agenda 2030, fotografando anzitutto quale sia il posizionamento attuale della Regione, ma individuando anche gli



indicatori nazionali e regionali in grado di misurare l'effettivo progresso nel raggiungimento degli Sdg. Questi indicatori misureranno nel corso del tempo l'efficacia delle strategie regionali e, con esse, la capacità di determinare risultati negli ambiti strategici individuati, e di valutare gli impatti economici, sociali, ambientali e di genere delle scelte che ne derivano. Uno sforzo fondamentale non solo per verificare le scelte e gli investimenti che si faranno, ma anche per restituire alla cittadinanza in maniera trasparente e misurabile l'impegno profuso dalla Regione Emilia-Romagna nel realizzare l'Agenda 2030 che, alla fine dei conti, vuol fare una cosa molto semplice: consegnare alle future generazioni un futuro migliore, sia per le persone che per il pianeta.

Elly Schlein

Vicepresidente e assessora al Contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica, Regione Emilia-Romagna

